

La sparatoria a Palazzo Chigi

# Il brigadiere muove le braccia e la testa

Giangrande migliora ma la prognosi resta riservata. In settimana possibile trasferimento al centro di riabilitazione

■ ■ ■ **BENEDETTA VITETTA**

■ ■ ■ A una settimana di distanza dalla tragedia che ha colpito il brigadiere Giuseppe Giangrande - ferito gravemente al collo domenica scorsa davanti a Palazzo Chigi - ieri per il carabiniere c'è stato un primo, seppur timido, segnale di speranza. Il militare ha infatti mosso leggermente la testa, le spalle e ci sono stati anche dei piccoli segnali di mobilità alle braccia.

Insomma, nonostante la prognosi del militare resti comunque riservata - almeno fino a lunedì 6 maggio quando sarà emesso un nuovo bollettino medico - c'è stato un lieve miglioramento.

A sostenerlo un parente di Giangrande che ha poi anticipato che forse già la prossima settimana il carabiniere potrebbe essere trasferito a Imola per la riabilitazione.

In attesa dello scioglimento della prognosi, ieri non sono stati diramati nuovi bollettini da parte dell'equipe dell'Umberto I che, da 7 giorni, vigila sulle condizioni del brigadiere. Che sta lottando con le unghie per poter tornare a vivere una vita «norma-

le».

Per sostenere e non far sentire neppure per un attimo da solo, da ieri pomeriggio sulla terrazza dell'ingresso del Policlinico campeggia un grande striscione con la scritta «Giuseppe uno di noi». Ideatori dell'iniziativa due carabinieri in congedo, fondatori del gruppo Facebook in onore di Giangrande.

«La nostra vuole essere la risposta a chi inneggia a un gesto folle come quello di domenica» hanno spiegato Alberto Bertolini e Gabriele Nicoletti, «vogliamo dimostrare che c'è un'Italia buona, bella, che è sempre al fianco di eroi come Giuseppe». In verità, loro Giangrande non l'hanno mai conosciuto, ma da «uomini di Stato, seppur in congedo» non ci stanno a restare in silenzio davanti alle pagine comparse sui *social network* inneggianti a Luigi Preiti - l'uomo che ha aperto il fuoco contro Giangrande e il suo collega.

«La vera Italia è questa» hanno aggiunto, «un Paese dove esistono ancora i valori veri».

E ieri a far sentire la sua voce è stato anche Nicola Tanzi, segretario generale del *sindacato di polizie Sap*, nell'editoriale per l'*house organ* «Sap Flash».

«La sparatoria davanti a Palazzo Chigi richiama alla mente anni e vicende terribili, che mai avremmo voluto rivivere e ricordare. Oggi come allora, a farne le spese donne e uomini delle forze dell'ordine, rappresentanti e ser-

vitori di uno Stato che negli ultimi anni, per colpa di una classe politica inadeguata, ha dimostrato di non saper essere attento alle esigenze dei cittadini». Per Tanzi «crescono i problemi economici, il disagio dei cittadini, il malessere generale e questo rischia di creare un *humus* favorevole alla riproduzione di fenomeni di violenza politica che pensavamo e speravamo di non dover più registrare. La storia, da questo punto di vista, ha insegnato davvero poco. Poliziotti e carabinieri hanno spesso pagato un prezzo altissimo per questo malcontento sociale. Giuseppe Giangrande rischia di trascorrere il resto della vita su una sedia a rotelle».

Il segretario del Sap ha infine concluso sostenendo che «se la politica non fornisce risposte adeguate e se dimostra di essere totalmente autoreferenziale, qualche "testa matta" può sempre venire fuori e a farne le spese siamo noi». L'invito di Tanzi è di «abbassare i toni, così com'è altrettanto certo che occorre dare risposte. Ai cittadini come ai poliziotti».

## ■ ■ ■ FAR WEST IN PIENO CENTRO

### IFATTI

Luigi Preiti, 49 anni, domenica 28 aprile ha colpito davanti a Palazzo Chigi due carabinieri, mentre Enrico Letta con i ministri da lui scelti stava giurando al cospetto di Giorgio Napolitano

### OSPEDALE

Il brigadiere Giuseppe Giangrande, 50 anni, resta in prognosi riservata a seguito dell'entità delle ferite che ha riportato. Il collega, Francesco Negri, è stato colpito in maniera più lieve e non è in pericolo di vita

